

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2087

~~AMALIA CANDIANO~~  
66 hs

AMALIA CANDIANO

o

LE SPOSE VENEZIANE.

DRAMMA IN TRE ATTI.



PREZZO GRANA 20.

2087

AMALIA CANDIANO,

O

LE SPOSE VENEZIANE.

DRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO.



NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina

1845.

*Le copie non munite del presente Bollo saranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provate le disposizioni delle vigenti leggi.*



La Musica è del Maestro Sig. GAETANO DE LAURETIS.

Cav. D. ANTONIO NICCOLINI, architetto de' Reali Teatri

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni*.

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*,  
*Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico*.

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Marra*.

Figurista, Sig. Luigi Deloisio.

Tutte le scene di Paesaggio sono di esecuzione del  
Sig. *Leopoldo Galluzzi*.

Editor e proprietario esclusivo delle poesie de' libri  
de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri*

Direttore e capo meccanista Sig. *Raffaele Papa*.

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume*.

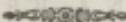
Altrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini e Filippo Colazzi*.

Pittore pe' signorini del vestiario, Sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali  
Signor Orazio Cerrone.

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice*.

## PERSONAGGI.



PIERO CANDIANO, Patrizio veneziano, delegato per  
la solenne cerimonia nuziale delle donzelle venete,  
*Signor De Baillou.*

AMALIA amante di  
*Signora De Baillou.*

ARMANNO Capo de' corsari istrioti,  
*Signor Fraschini.*

FERNANDO Patrizio veneziano,  
*Signor Ceci.*

BIANCA Aja di Amalia,  
*Signora Salvetti.*

### C O R I.

Dame.

Patrizi.

Soldati.

Corsari.

Gondolieri ec.

*La scena è in Venezia verso il 944.*

*N. B.* I corsari Istrioti avevano libero accesso in Venezia, perchè talvolta erano anche assoldati dalla Repubblica.

I versi virgolati si omettono.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*È l'alba — lido di mare — vari corsari scendono dalle navi e si appressano ad un desco dove sono altri a bere e mangiare.*

*Tutti.* **P**RIA di sciogliere le prore,  
O soldato avventurier,  
Di dolcissimo liquore  
Sia ricolmo il tuo bicchier.

*( Prendono i bicchieri e si versano il vino. )*

In un vino che ristora  
Affoghiamo ogni penar,  
Ogni mal che ne addolora  
Questo vino sa sugar.  
Su beviamo e l'allegria  
Si ridesti in ogni cor :

Questo vino per noi sia  
Nuova fonte di valor. *( Bevono. )*

» Sordo al pianto abbiamo il core :  
» Abbiam tutti un sol voler.  
» Conosciamo sol l'amore  
» Della preda e del bicchier.  
» Su beviamo e l'allegria  
» Si ridesti in ogni cor,  
» Questo vino per noi sia  
» Nuovo fonte di valor.

*Parte I.* Chi s'appressa ?..

*Parte II.* Giunge Armando.

*( Depongono i bicchieri. )*

*Tutti.* Ci allarghiamo dalle sponde ;  
L'aure spirano seconde :  
Su compagni i remi al mar.

*( Per tornare alle navi. )*

## SCENA II.

*Armanno e detti.*

- Arm.* Fermate olà...  
*Coro* Che pàrlì !  
*Arm.* Useir di terra,  
 È all' Ottoman far guerra  
 Ci niega il Franco. Ei corre  
 Colle sue vele il mare.  
*Coro* E fino a quando  
 Terrem sospeso il brando,  
 Su questo nudo scoglio,  
 Timidi in faccia al mar?  
*Arm.* Quando cangiata, o sorte,  
 Fia che tu m'offra il crine,  
 All' ultimo confine  
 Dei flutti io volerò.  
 E chi ne insulta, a morte  
 Fra l' onde metterò.  
*Coro* Aspetterem, se 'l brami,  
 Quel desiato giorno  
 Che de' nemici a scorno  
 Risolcheremo il mare.  
*Arm.* La fortuna dalle sponde  
 Le mie navi scioglierà  
 La vittoria in mezzo all' onde  
 Le mie vele seguirà.  
 ( Forse Amalia in questo core  
 Nuovo ardore ipfonderà,  
 E del bellico sudore  
 La mia frènte tergerà. )  
*Coro* La fortuna dalle sponde  
 Nostre navi scioglierà,  
 La vittoria in mezzo all' onde  
 Nostre vele seguirà. ( *Parte il Coro.* )

## SCENA III.

*Armanno solo.*

- » Amalia ancor qui m'incatena, il solo  
 » Ben che m'avanza in terra!  
 » E il padre intanto a giurar fè la spinge

- 7
- » A quel Fernando che mi fa tal guerra.
  - » E tu diletta mia
  - » Cosi serbasti le promesse tue ?
  - » E sposa adunque al mio nemico andrai ?
  - » Ah no , lo giuro , non sarà giammai.
  - » A me l'oro o la spada
  - » Infino a lei dischiudieran la strada. ( *Parte.* )

#### S C E N A IV.

Sala nel palagio Candiano con porticato in fondo.

*Amalia in abito da sposa e col capo adorno di fiori, melanconicamente si avanza, Bianca la segue.*

*Bia.* Perchè si mesta al suolo  
Il guardo affisi ? Oggi per te Venezia  
Si mette a festa.

*Ama.* Sì , bell'alba è questa  
Ma non bella per me. Cinta di pompa ,  
Di fiori incoronata ,  
D' una vittima al pari io verrò tratta  
Fra poco all'ara.

*Bia.* Ah ! m' apri il vel che serra  
L' arcano tuo dolor. Forse men dura  
Sarà la tua sventura  
Nel mio seno versata — Al par di madre  
T' ho amata ognor fin dall' infanzia , il sai.

*Ama.* Ah ! perchè mai foggiste  
Bella stagione in cui splendeami in viso  
Dell' inesperta fanciullezza il riso ?.

*Bia.* Oe chi la tua letizia in pianto ha volta ?  
Parla , deh parla...

*Ama.* Ah ! tutto , o Bianca ascolta.  
Nel suol della Liguria  
Seguendo il genitore ,  
Pel figlio d'un patrizio  
In me destossi amore ;  
Puro un affetto e nobile  
D' ambo si apprese al cor.  
Ci parve il ciel sorridere  
Al riso della speme ;

Ci lusingammo vivere  
Ognor congiunti insieme,  
Ma ci divise un barbaro  
Destin persecutor.

Or dopo un lungo volgere  
D'ansie e sospir durati,  
Qui lo rividi, ahi misera !  
Qual duce di pirati,  
E in me destò più fervido  
Il non sopito amor.

Ah ! Bianca... che ! tu fremi ?...

*Bia.* Un'empia traditrice  
Vedria Fernando in te ?

*Ama.* Ah !...  
( *Voce da lontano* ) Ascolta un'infelice  
Che chiede amore e fè...

*Bia.* Qual voce... ( *Si pongono in ascolto.* )

*Ama.* È desso ahimè !

*Voce* Sempre mi parla in petto  
Per quella infida amor.  
Ha schiuso Amalia il cor  
Ad altro affetto

*Ama.* ( *Con trasporto.* )  
Ah, non è vero. Armando  
Io son fedele ancor...

*Voce* Impietositi, o venti,  
Udite i miei sospir,  
Chè sdegna Amalia udir  
I miei lamenti.

( *La voce si allontana a poco poco.* )  
*Ama.* ( *Supplichevole a Bianca.* )

Se il mio pregar ti muove, al padre vola  
Che indugio ponga alle mie nozze. È questa  
D'amor l'estrema prova.

*Bia.* Secondo il tuo desir, ma vano fia,  
Sai questo di ch' è sacro agli sponsali  
Delle donzelle venete ;  
E chi a tal rito trasgredir potria !

Deh, spera in cielo alta  
Solo da lei che ti donò la vita ! ( *Parte.* )

## S C E N A V.

*Amalia sola.*

Vieni Armanino, e dal pensiero  
Deh ! tu scaccia il rivo sospetto,  
Io non ebbi nel mio petto  
Che un sol palpito d' amor.

Questo core a te sacrato  
Spento ancor non sia cangiato ;  
Sì, lo giuro al mondo intero,  
Qual t' amava, io t' amo ancor.

( *Per partire.* )

## S C E N A VI.

*Armanino con mantello veneziano e detta.*

*Ama.* Chi giunge ?

*Arm.* Armanino è teco ;  
Deponi ogni timor.

*Ama.* Ah ! chi ti mise in queste  
Vietate soglie ?

*Arm.* Amor.  
Del tuo palagio un fido  
Già feci mio coll' or.

Vieni a cercar pe' mari  
Conforto al tuo dolor.  
Oh, lascia i patri lari,  
E il crudo genitor.

*Ama.* Pensa che pur son figlia,  
Chi sei, deh ! pensa ancor...

*Arm.* Chi son io ?.. spergiura ! e credi  
Che quest' alma sia mutata ?  
Che la spoglia del pirata  
Abbia in me corrotto il cor ?  
Cingan pur le nubi il sole,  
Non si offusca il suo splendor.

*Ama.* Si, verrei se in me parlasse  
Sol la voce dell' amor ;  
Ma il dovere... ma l'onore

\*\*

... ( l' aggor id )

- Altra voce fan parlar.  
 A chi patria lascia e padre  
 Negherebbe un porto il mar.
- Arm.* Resta pure... al mio dolore  
 Questo acciar darà riposo;  
 Ma da spettro sanguinoso  
 I tuoi sonni turberò...
- Ama.* Deh t' arresta...  
*Arm.* Ad altri in braccio  
 Va compisci il tradimento,  
 Ma il destin nou sarà lento.  
 A punirti...
- Ama.* Cessa... ohime!  
 ( Più resistere non oso  
 L'alma cede. )
- Arm.* A venir meco  
 Ti decidi.
- Ama.* Ah, sì... son teco...  
*Arm.* E sia vero...  
*A 2.* Ha vinto amor!  
 Ah se un sogno non è questo  
 Che m' inganna nel desio,  
 Pago alfine è il volo mio,  
 Teco or tutto affronterò.  
 Frema il vento, s' apra il mare  
 In voragini profonde,  
 Teco il vento, teco l' onde  
 Io securò sfiderò.  
*Coro* ( *In lontananza.* )  
 O veneta donzella  
 Schiudi alla gioia il cor,  
 Dalla più vaga stella  
 Per te sorride amor.
- Arm.* Qual voce?..  
*Ama.* Io manco!  
 S C E N A VII.  
*Bianca* accorrendo e detti.  
*Bia.* Amalia... ( *Vedendo Arm.* )  
 ( Chi veggio! )... Esporre al padre i sensi tuoi

Non mi fa dato, a te si reca ei stesso.

*Ama.* Ah! fuggi... vanne...

*Arm.*

Uso a fuggir non sono.

*Ama.* Almen di me pietà ti prenda.

*Arm.*

Io parto

Ma per rieder tremendo a' miei nemici,  
E rapirti per sempre a questo suolo. ( *Parte.* )

*Ama.* Deh, tu l'assisti, o ciel!..

S C E N A VIII.

*Entra Candiano con tutto il seguito degli sposi,  
nobili e dame veneziane ec. ec.*

*Can.*

Me segui all'ara,

Di Venezia si compia il rito usato.

Oggi Imene tacer farà il desio

De' vostri cori. Al tempio. ( *Per incamminarsi.* )

*Ama.*

Ah padre mio!..

( *Lo ferma e gli si getta a' piedi.* )

Questo nodo a me funesto

Fa che almen sospeso sia;

Il mio prego estremo è questo,

Ti commoova il mio dolor.

*Can.*

Taci insana...

*Tutti*

Qual frager!..

S C E N A IX.

*Entra il Coro e Fernando.*

*Coro*

Da' tue soglie uscir furtivo,

Del giardino pel sentiero,

Or vedemmo uno straniero

Che sottrarsi a noi cercò.

Ma da' fidi di Venezia

Uom sospetto mai scampò.

Chi sia desso?

Al portamento,

All' aspetto, al ciglio altiero

De' pirati il condottiero

In lui scogter ci sembrò,

Ma da' fidi di Venezia

Uom sospetto mai scampò.

- Tutti* S' abbia pena il temerario  
Che tal giorno ci turbò.
- Can.* Qui si traggia al mio cospetto  
Questo audace.
- ( *Il Coro parte e torna con Armando fra guardie.* )
- Ama.* ( Armando, oh cielo! )
- Can.* ( Chi mai veggol.. avvampo... gelo  
( *Riconosce Armando e suppone la cagione della sua venuta.* )
- Di dispetto... di stupor!.. )
- Fer.* Fin le soglie del palagio  
Perché mai costui varcò?
- Tutti* S' abbia pena il temerario  
Che tal giorno a noi turbò.
- Arm.* A chi su' mari impavido  
La morte disfidò,  
Il suon di tal minaccia  
Tema recar non può.
- Can.* ( Per questo misero  
Si è desto in petto  
Un doppio affetto  
Di sdegno e amor.  
L'amistà parlami  
In suo favore,  
Chiede rigore  
Il proprio onor. )
- Ama.* ( Se il ver disvelasi  
Egli è perduto,  
Sia il labbro muto  
Del genitor.  
Cielo soccorrimi  
In tal momento,  
Mancar mi sento  
La mente e il cor.
- Arm.* ( Sol per Amalia  
Io sento in seno  
Che omai vien meno

Il mio valor.  
 Ma se rapirmela  
 Quel vil s'aspetta,  
 Avrò vendetta  
 Dal mio furor. )

*Fer. e Uomini* Oggi un pirata  
 A spezzar viene  
 L'auree catene  
 Del nostro amor.  
 Ma pena s'abbia  
 Cotanto insulto,  
 Non resti insulto  
 Il patrio onor.

*Bia. e Donne* Oggi un pirata  
 A spezzar viene  
 L'auree catene  
 Del nostro amor.  
 Presagio infausto  
 Non sia l'evento,  
 Che in tal momento  
 Ci turba il cor.

*Can.* In un giorno sacroto alla pace  
 Di vendetta non arda la face,  
 Col disprezzo il leone dell' Adria  
 D'un pirata risponda all' ardir.  
 Pria che il sole tramonti, Venezia  
 De' suoi lidi ti vegga partir. (*Ad Arm.*)

*Col Coro* Torna, torna a portar guerra  
 Contro l' empia Odrisia luna.  
 Pria che scenda questa terra  
 A punire il tuo furor,  
 Dalla veneta laguna  
 Fuggi fuggi o traditor.

*Ama.* Non più l'inno degli amori,  
 ( *Calpestando il serto di fiori.* )  
 Ma di morte s'alzi il canto,  
 Io calpesto questi fiori  
 Che un' Erinni m'intreccio —

Infelice ! solo al pianto  
Il destino mi serbò.

*Arm.* Taci — ancor mio fragil legnò  
Non commisi alla fortuna ,

( *A Candiano.* )

Stringi il freno a tanto sdegno ,  
Che temer di te non so ,  
O la veneta laguna  
Io sanguigna lascerò !

*Bianca e Damigelle.*

Infelici ! a qual momento  
Ci ha serbato la sventura !  
Ogni speme di contento  
Come lampo dispari .  
Di Venezia il sol si oscura ,  
Tutto omai per noi fini .

( *Armando è costretto a partire — Costernazione generale.* )

## ATTO SECONDO.

### S C E N A P R I M A.

Stanza nel palagio di Piero Candiano.

( *Egli siede tutto pensoso appoggiato ad un tavolino .* )

*Can.* Tutto è silenzio intorno. Ognun tranquillo

Riposa in sua magione. In me soltanto

Non v'ha riposo. Armando ,

Chi creduto l'avria ? qui far ritorno

E de' pirati a capo ! Amalia intanto ,

Se di Fernando ancor la man risuita

In lei pianir dovrò l'offeso onore !

» Poyerà figlia ! .. amore ,

» Che il sea le accece un di non è cangiato .

» Io la sua man promisi

» Senza leggerle in core ; il fallo è mio.

Intanto a lei si rieda ,

Al supplicar del padre , Amalia ceda.

Cedi , o figlia , e fa che sia  
L' onor mio per te salvato ;  
Non cercar che un padre irato  
A te mostri il suo rigor.  
Quella fiamma che t' accende  
Spenta resti nel tuo cor.

S C E N A II.

*Un paggio — poscia Armando con maschera  
e mantello veneziano , e detto.*

*Pag.* Signor di te si chiede

*Can.* E da chi mai ?

*Pag.* Da tal che ad altri innanzi  
Svelar non s' è voluto.

*Can.* A me si avanzi.

*( Parte il paggio ed entra Armando togliendosi la maschera dal volto. Candiano in vederlo fa un atto di sorpresa. )*

A me stesso , o ciel... non credo !  
Tu... ?

*Arm.* Son io.

*Can.* Che chiedi mai ?

*Arm.* La tua figlia a sposa io chiedo ,  
Per lei sola tanto osai...

*Can.* Taci , ah ! taci : un tale eccesso...  
Il rifiuto punirà.

Sei pirata... e a te concesso  
Tanto ben non mai sarà.

*Arm.* Son pirata... ma scacciato  
Fui da Genova innocente ,  
Da corsari fui predato ,  
Trassi i giorni ognor languente ;  
Ma un pensiero di vendetta  
Si fe strada in mezzo al core.  
D' una turba maledetta  
Mi fe doce il mio valore.

Se tu cedi, questo arnese  
Che t'offende io spoglierò,  
E patrizio genovese  
Qual mi fui ritornerò.

*Can.* Taci, Armanno, un tal mistero  
Sol, sol io saper dovrei...  
Ma il rival...

*Arm.* Vendetta spero.  
Paventarlo or io potrei?...  
Se al desio di questo core  
Il destino arriderà,  
Tal mistero que' che muore  
Nella tomba porterà.

*Can.* Che mai pensi?  
*Arm.* L'amor mio

Tollerar non può rivale:  
Affrontarlo io sol desio...

*Can.* Frena l'impeto fatale:  
Parti.

*Arm.* E Amalia?

*Can.* Ell'è promessa,  
Nò, tua sposa non sarà.

*Arm.* Ah, pietà d'un' alma oppressa,  
Se di lei non hai pietà!

3 Sulla guancia dal sole abbrunita  
3 Vedi, leggi qual duol m'abbia in core,  
3 Senz' Amalia mi è morte la vita,  
3 Perchè io vivo soltanto d'amore,  
3 Deh, ti piega! Sii meco pietoso,  
3 Ti commova il mio caldo pregar,  
3 Fa che Amalia mi chiami suo sposo,  
3 Questo solo mi resta a bramar.

*Can.* 3 Preghi invano, dal padre se speri  
3 D'una figlia la mano promessa,  
3 Tregua Armanno agli arditi pensieri,  
3 Spegni amore nell'anima oppressa,  
3 Abbandona dell'Adria la sponda,  
3 Nian pensiero ti venga a turbar.

3 I tuoi fidi t'aspettan sull'onda,  
3 Corri, vola fra quelli sul mar.  
( *Si odono suoni festivi di banda.* )

Parti, fuggi, in altro loco:  
Si, mi lascia in tal momento,  
O il pugnal vedrai fra poco  
Che i tuoi giorni troncherà...  
Non avere l'ardimento  
Di restarti a me d'allato;

O per te contaminato  
Il mio nome ancor sarà.

*Arm.* Parto si, dell'ira il foco  
Tutto m'arde in tal momento,  
Ma tu Arman vedrai fra poco  
Qual vendetta coglierà.  
Mi fia guida l'ardimento  
Nel pensiero disperato...  
E il patrizio disprezzato  
Qual corsaro inferirà. ( *Partono.* )

## S C E N A III.

Piazza in Venezia — in fondo si vede la laguna;  
da un lato il Palagio ducale.

*I Corsari si adunano, indi Armanno.*

*Cor.* Siam pronti a' cenni tuoi,  
Apri a' tuoi fidi il cor,  
Sai che l'ardire in noi  
Non venne meno ancor.

*Arm.* E usarlo è forza — I veneti dall'Adria  
Cacciarne han ferino. A vendicarne il campo  
Ci apre la sorte. In queste mura in breve  
S'aduneran ricche donzelle, carche  
Di gioie e doni eletti. I lor congiunti,  
Qual'è il costume usato,  
A festeggiar le nozze andranno inermi.  
V'ha nel palagio una segreta porta  
Che dalle sale mette alla marina:  
I legni nostri là sien presti, e quando  
Tutti in quelle saranno al rito intenti

Li assaliremo, ed un istante già  
Il rapir le donzelle, e fuggir via.

*Cor.* Vendetta! — Le spose se vengono all'ara.  
Nun schermo le campi dal nostro furor.  
Le spoglie rapiрne, già sembrane a gara  
Contenti ridendo del loro stupor.

*Arm.* Noi lieti della preda  
Ci metterem sull'onda  
E dall' opposta sponda  
Venezia fremerà.

Le sue minacce allora  
Porterà seco il vento,  
E al suono del lamento  
Chiuso il mio cor sarà.

*Cor.* Noi lieti della preda  
Ci metterem sull'onda,  
E dall' opposta sponda  
Venezia fremerà.

Odi!..

( *Si odono da lontano i canti degli sposi che vengono nelle gondole.* )

*Arm.* S' appressan.

*Tutti.* Ora  
Vendetta Armanno avrà.

( *Si ritirano.* )

#### S C E N A IV.

*A poco a poco s'incominciano a vedere le gondole messe a drappi ed a fiori, nelle quali le coppie degli sposi vanno cantando al suono delle bande che l' accompagnano. Una distinta gondola porta Candiano Amalia Fernando e Bianca. Immenso numero di Cavalieri Dame Popolo ec.*

( *Tutti scendono nella piazza.* )

*Dame* Del suo talamo celeste  
Più ridente l'alba usci,  
Ed avvolta in rosea veste  
Al mattin le porte aprì.

Di tali sposi all'Adria figli  
Più bei gigli — april non ha.  
Yoga, yoga: taccion l'atre  
E senz'onda giace il mar.

### Uomini

D'ogni nube è fosco velo  
Sieno scetri i nostri cor,  
Come puro è questo cielò,  
Sia sereno il nostro amor.  
Pari a queste elette spose  
Vaghe rose — april non ha.

*Tutti* Yoga, yoga, taccion l'aure  
E senz' onde giace il mar.

*Can.* Sarà compiuto il rito e tu fra poco  
Andrai sposa a Fernando.

*Ama.* Ah ! tu lo brami...

Can. Il pentimento, o figlia,  
Toglie ogni colpa — Abbaciammi. Non piango,  
( *L'abbraccia.* )

Vuolsi oggi gaudio. Intanto

Il ciel con me ti benedice.

*Cero* 9 giorni

*Can.* Voi mi darete un giorno  
Conforto al debil fianco  
Quando dagli anni stanco  
Muoverò lento il piè.

Forse a scherzarmi intorno  
Verranno i vostri figli,  
E teneri consigli  
Ascolteran da mè.

I miei durati affanni  
Allora io scorderò,  
E alleviar degli anni  
Il peso sentirò.

Fer. Noi ti daremo un giorno  
Conforto al debil fianco  
Quando degli anni stanche  
Muoverai lento il piè.

( Pur ch'ella sia mia sposa  
Non euro in lei l'affanno,  
Ed il furor d'Armanno  
Anco affrentar saprò. )

*Ama.* ( Invano Armanno io tento  
Rimuover dal mio core,  
Chè torna sempre amore  
D'Armanno a favellar. )

( *Si odono nel Palagio colpi di tam tam.* )

*Coro.* Di contentezza  
S'innalzi il grido,  
Che in ogni lido  
Un'eco avrà.  
È giunto alfine  
Quel bel momento,  
Che di contento  
C'inonderà.

*Ama. e Bia.* ( È giunto alfine  
Quel fier momento,  
Che di tormento  
Mi colma il cor.  
Già sul mio eiglio  
Si stende un velo:  
Mi salva, o cielo,  
Da tal dolor. )

*Can. e Fer.* È giunto alfine  
Quel bel momento,  
Che di contento  
Mi colma il cor.  
Tutto il passalo  
Ricopra un velo,  
Proleggi, o cielo,  
Il loro  
Il nostro amor.

*Coro* Di contentezza  
S'innalzi un grido,  
Che in ogni lido

Un' eco avrà.

( *Entrano tutti nel palagio.* )

S C E N A V.

*Comparisce Armando seguito da corsari che a poco a poco si avvicinano.*

( *Da dentro il palagio.* )

Odi, o signor de' Cieli,

Il supplicar fervente

Della sommessa gente

Qui accolta innalza a te.

*Arm.* Di mia vendetta

L' ora s' affretta...

( *Da dentro.* )

Accogli i voti nostri,

Proteggi i nostri amori,

E di due amanti cori

Formane solo un cor.

*Arm.* All' armi...

( *Tutti i corsari entrano precipitosamente nel palagio.* )

*Donne* Aita!

S C E N A VI.

*Escono dal palagio Candiano ed i Veneziani nel massimo della costernazione, gridando.*

*Tutti* Ah tradimento! All' armi, all' armi, all' armi...

( *La scena si riempie di popolo che accorre alle grida.* )

*Can.* Sa, miei prodi, alla marina

Accorriamo tosto armati:

Sol col sangue de' pirati

Si può l' onta cancellar.

Se a Venezia tanto insulto

Ha prescritto avversa sorte,

Giuriam tutti incontrar morte,

Pria che inulti qui tornar.

*Fer. e Coro.*

Giuriam tutti incontrar morte,

Pria che inulti ritornar.

( *Tutti partono.* )

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Gran piazza. In fondo un ponte praticabile.

*A suono di banda disfilano le milizie veneziane seguite da vittoriosi combattenti e dalle recuperate donne. Quindi Candiano, Amalia e Bianca.*

*Coro di Uomini*

Coi fuggenti venimmo a battaglia,  
L' aspra offesa ne crebbe valor,  
I più vili a più forti ragguglia  
Quell' acciar che difende l' onor.

*Coro di Donne*

Noi torniamo ad entrar queste porte,  
Ci se salve de' sposi il valor;  
E ritolte a minacce di morte,  
Qui torniamo alle gioie d' amor.

*Tutti* I più vili a più forti ragguglia  
Quell' acciar che difende l' onor.

*Can.* De' lor delitti gli empi  
Paghin l' estremo fio.  
Puniscansi gli esempi  
Della tradita fe.

*(Le milizie e le bande partono.)*

*Ama.* So che sdegno in cor di padre  
Spegnere può di figlia il pianto:  
Altri s' abbia questo vano,  
Stia pur leco il tuo furor.

Ma se questo chiede sangue  
L' abbia pur dalle mie vene;  
Ah, ritolto a tante pene  
Viva Armanno, viva ancor...

*Can.* Se tu ayessi, o donna, in pregio  
Lo splendor del patrio suolo,

Tu d' Armanno al nome solo  
Or doversti inorridir.

Chi ti tolse e pace e sposo  
Vuo campar da giusta pena ?..  
Taci , taci... il pianto frena ;  
Ch' io non t' abbia a maledir...

*Coro.* Di giustissima vendetta  
Su di lor si aggravi il pondo ,  
Si , ch' esempio a tutto il mondo  
La lor pena un di sarà.

*Can.* Di giustissima vendetta  
Su di lor si aggravi il pondo ,  
Fero esempio a tutto il mondo  
La lor pena un di sarà.

Se di vita un solo istante  
Mi concede il cielo ancora ,  
Il furor che mi divora  
Appagato appien sarà.

*Ama.* Dell' orrenda sua vendetta  
Su di me si aggravi il pondo ;  
L' amor mio per sempre al mondo ,  
Tristo esempio resterà.

A tal colpo il cor non regge  
Ho sul ciglio un nero velo.  
A te sol mi volgo , o cielo ,  
Altra speme il cor non ha.

### S C E N A II.

*A suono di lugubre marcia passano sul ponte ,  
i Pirati prigionieri ; fra' quali Armanno mor-  
talmente ferito , sostenuto da' suoi ; vedendo  
Amalia si ferma.*

*Ama.* Qual suon ? Oh ciel !.. son tratti

*Coro* All' ultimo tormento.

*Bia.* Terribile momento ,

Sento mancarmi il cor.

*Arm.* Se rivederti ancora ( *Con fioca voce.* )

A me concesse il fato ,

Sia tutto perdonato

L' ingiusto suo rigor.  
 Misi il rivale a morte,  
 Or pago è il furor mio,  
 Amalia... Amalia... Addio!..  
 Rammenta... il nostro... amor.  
 ( *Spira ed è tratto fuori.* )

S C E N A U L T I M A.

( *Amalia mette un acutissimo grido e cade fra le braccia di Bianca. Dopo qualche momento si scuote — i suoi occhi sono impietriti. Ella delira.* )

*Ama.* M'incalzano due larve  
 Con mani insanguinate...  
 Misera, ah! mi lasciate...  
 Eccomi a' vostri piè.  
 ( *Si prostra — silenzio.* )

Vieni Armanno, e Amalia tua  
 Rendi lieta del tuo amore,  
 Fa che scordi il suo dolore  
 Fra tue braccia, sul tuo cor.  
 ( *Retrocede alzandosi.* )

Ma tu fremi? non rispondi?..  
 Qual t' opprime interno affanno?  
 Ve' c' insegue il padre... Oh Armanno  
 Ci ascondiamo al suo furor.

( *Fuggendo sviene.* )

*Can.* Cielo irato, a qual momento  
 Hai serbato un genitor!

*Bia.* Oh indicibile tormento!..

*Coro* Quale istante di terror!

( *Cala la tela.* )

*F I N E.*

